

# BUSSADIERO

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK

N°410 APRILE 2018  
ANNO XXXVIII € 5.00  
P.I. 10.4.2018

## JOHN PRINE

America's Greatest  
Living Songwriter

INTERVISTE  
NATHANIEL RATELIFF  
The DECEMBERISTS  
BETTYE LAVETTE  
SESSION AMERICANA

LOVE: i 50 anni di *Forever Changes*  
RORY GALLAGHER

TRIBUTO a TOWNES VAN ZANDT  
FRANK ZAPPA & Mothers of Invention  
WYNTON MARSALIS & friends  
EKOOSTIK HOOKAH  
The SHEEPDOGS  
EELS  
JIMI HENDRIX  
BETH HART  
MILES DAVIS & JOHN COLTRANE  
The WHO  
The GLOAMING

PteCont € 0,50

ISSN 1827-5540



# RECENSIONI

## DISCO DEL MESE

ARTIST

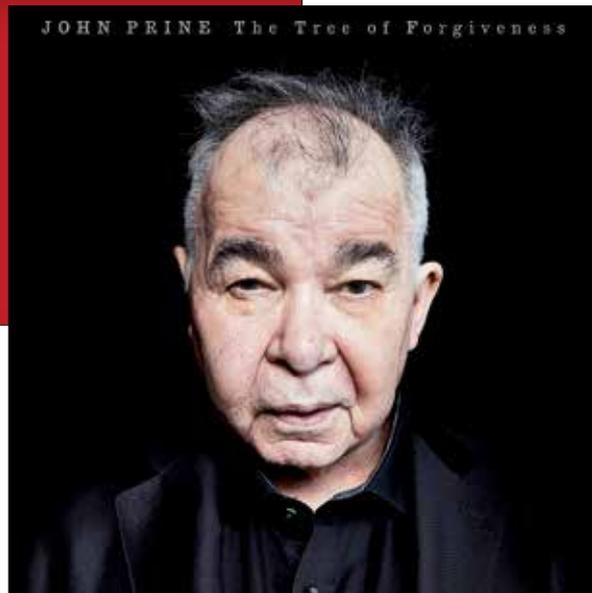
JOHN PRINE

TITLE

The Tree of Forgiveness

LABEL

Oh Boy/Thirty Tigers



**70ROCK** Bettye Lavette, When The Winds Blows : The Songs of Townes Van Zandt, Wynton Marsalis Septet & Friends, Melody Gardot, Eels, Ben Miller Band, Ekoostik Hookah, Chip Taylor, Laura Veirs, Jimi Hendrix, Danielle Nicole, Beth Hart, S. Carey, Matthews Southern Comfort, Emma Tricca, Bud Spencer Blues Explosion, ...A Toys Orchestra, Sons of Kemet, Mien, Loma, Alasdair Roberts, Darling West, Alela Diane, Hogjaw, Jim Cuddy, The Buttshakers, Seth Walker, John Mayall, Eva Cassidy, Naked Giants, Earthless, Caroline Rose

**88BLUES** Marcia Ball, Janiva Magness, Victor Wainwright & The Train, Sue Foley, Reed Turchi & His Kudzu Orchestra, Myles Goodwin, Mud Morganfield

**92JAZZ** Miles Davis & John Coltrane, Keith Jarrett Gary Peacock, Jack DeJohnette, Brad Mehldau, Al DiMeola, Bill Frisell, Nels Cline, Omar Sosa, Norma Winstone, Indra Rios-Moore

**97FOLK** The Gloaming, Wilson & Swarbrick

**98COUNTRY** Kim Richey, Cody Jinks, The Desert Rose Band, Steep Canyon Rangers

**100RISTAMPE** Frank Zappa & Mothers of Invention, The Who, Michael Bloomfield, Ten Years After, Commander Cody & His Lost Planet Airmen, Ron Wood & Ronnie Lane, Grateful Dead, Tom Petty & The Heartbreakers, Gregg Allman, Nina Simone, Link Wray



Per trovare un disco di **John Prine** nuovo, cioè con canzoni scritte appositamente, dobbiamo tornare al 2005, a *Fair and Square*, che noi del Busca abbiamo premiato poi come disco dell'anno. E' vero che lo scorso anno Prine ha pubblicato un disco nuovo, *For Better or Worse*, ma era un disco di duetti con cantanti femminili, con classiche ballate country riprese per l'occasione. Un disco che riprendeva l'idea ed il progetto di *In Spite of Ourselves*, edito nel lontano 1999 (anche in quel caso, un disco con duetti tra Prine e cantanti del gentil sesso). *Fair and Square* era un disco splendido che dava perfettamente l'idea di quello che era John Prine, della sua bravura come autore. Sono passati 13 anni da quel disco ma il nostro, che ormai ha superato i 70 anni e che deve convivere con il perenne peggioramento della sua figura (a causa, soprattutto il viso, dell'operazione che ha dovuto affrontare per eliminare un tumore che lo aveva preso alla gola), ma che non ha perso un'uncia del suo umorismo ed un filo della sua

bravura come autore. **The Tree of Forgiveness** contiene 10 canzoni, scritte in un arco di tempo abbastanza ampio e con diversi autori al suo servizio. C'è addirittura una canzone, *God Only Knows*, scritta molti anni fa assieme a **Phil Spector**, e poi dimenticata. Come anche *I Have Met My Love Today*, lasciata in un cassetto per oltre venti anni e mai completata, se non di recente. *The Tree of Forgiveness* contiene dieci canzoni, tutte di ottimo livello, con Prine che canta con voce pacata e che conta come ospiti musicisti del calibro di Jason Isbell, Amanda Shires e Brandi Carlile. Il disco è prodotto da **Dave Cobb**, ci sembra ovvio visto che è il migliore sulla piazza, ma ha il suono di John Prine in tutto e per tutto. Registrato nel mitico studio A della RCA a Nashville, dove lavora solitamente Cobb, il disco si avvale di turnisti di prim'ordine, oltre ai musicisti già citati. Semplicità, creatività, idee, humor. c'è tutto il microcosmo di John Prine in queste dieci canzoni. Armonia e melodia vanno di pari passo e ci sono almeno quattro, se non cinque, canzoni di peso. Da *God Only Knows*



alla imperscrutabile *Knockin' On Your Screen Door*, a *Egg & Daughter Nite*, *Lincoln Nebraska, 1967* (*Crazy Bone*) (che concorre al premio di titolo dell'anno), priniana al cento per cento, *The Lonesome Friend of Science* e *I Have Met My Love Today*. Semplicità e profondità, i temi base nella musica di John Prine: canzoni che piacciono al primo ascolto, ma che durano molto a lungo e che si ascoltano e riascoltano moltissime volte. John lavora bene e compone per lo più a quattro mani, con vecchi amici come **Keith Sykes**, **Pat McLaughlin**, **Roger Cook**, oltre a **Dan Auerbach**, conosciuto di recente, proprio durante le sessions del disco di Auerbach (*Waiting on A Song*) dove Prine ha scritto diverse canzoni assieme a lui. *Boundless Love* ha un intro di chitarra prineano al cento per cento. Una ballata morbida, evocativa, interiore, con la voce che, al contrario del viso, non è mutata (è solo un po' più roca, leggermente invecchiata, ma sempre decisamente espressiva), una ballata che apre il disco nel migliore dei modi. *Caravan of Fools* è an-

che più bella: tenue, profonda, acustica, vive sulla voce sofferta dell'autore e su una chitarra spizzicata dolcemente. Poi entra un basso, sempre tenue ed appena accennato, e la canzone si apre lentamente. *Egg & Daughter Nite*, *Lincoln Nebraska 1967* (*Crazy Bone*), a parte il titolo (straordinario), è una nenia tipica di Prine, piacevolissima e assolutamente godibile, che mischia introspezione, country ed humor in modo inequivocabilmente creativo. *God Only Knows* è una ballata classica, lenta, vagamente country, con un ritornello toccante e più voci a fare da accompagnamento alla sua. La canzone, scritta con Phil Spector molti anni fa, riflette una bellezza antica e profonda. *I Have Meet My Love Today* è anche lei decisamente bella, orecchiabile, coinvolgente: Prine scrive canzoni semplici, immediatamente memorizzabili, sostenute dalla sua voce e da pochissimo altro. Come questa, appunto, dove una strumentazione scarna fa da corollario alla sua voce ed a pochissime altre cose (tra cui la voce di Brandi Carlile). *Knockin' On Your Screen Door*, tra le più belle del disco (ma è difficile dire quali sono le meno belle), è leggermente elettrica, ha basso e batteria alle spalle e si fischietta già mentre la si ascolta una prima volta. Tra country, folk e radici, una canzone di grande bellezza, almeno per il sottoscritto, che dà la misura della forza compositiva e della poesia del nostro. *Lonesome Friends of Science* ha un intro leggero, un tono semplice ma deciso e la purezza del Prine più classico, insita nei solchi (è l'unica che John firma in solitario). Molto bello l'organo sul fondo, che fa da base alla voce un po' consumata. *No Ordinary Blue* è tipica,

semplice, anche abbastanza già sentita. Ma è sempre decisamente bella, soprattutto nel ritornello. *Summer's End* è un ricordo d'altri tempi, abbastanza triste, interiore, evocativo. Chiude il disco *When I Get To Heaven*, forse la più ricca, dal punto di vista degli strumenti. Intro per sola voce, poi parte la canzone con un ritmo coinvolgente, la voce di Prine che si fa affiancare da altre voci, tra pause e ripartenze, sino al finale, decisamente festaiolo. Una canzone atipica, che ha il suo fascino. **The Tree of Forgiveness** è un bel disco, un gran bel disco. Se siete dei fan di John Prine, troverete pane per i vostri denti. Altrimenti fate in modo di diventare un suo fan, John è uno dei pochi grandi che sono ancora tra noi.

Paolo Carù

Di cosa sono fatte le storie raccolte da **John Prine** nel nuovo **The Tree Of Forgiveness**, primo album di canzoni nuove, per l'artista di Maywood, Illinois, dai tempi non recentissimi dello stupendo **Fair & Square** (2005)? Sembrerebbe degli stessi argomenti — rimpianto e abbandono, piccole insoddisfazioni e banalità quotidiane, vecchie irrisolte e momenti di tenerezza mediocre — di cui Prine si occupa da quando, ormai mezzo secolo fa, apparve per la prima volta sulle scene. Il ricorrere di questi temi, però, non va imputato a un presunto ristagno della scrittura del nostro autore: a non essere cambiate di una virgola, semmai, sono le preoccupazioni delle persone comuni, i loro dolori e le loro delusioni. Intorno a questi sentimenti, sempre immersi in scenografie altrettanto ordinarie, Prine è ogni volta riuscito a far serpeggiare



una dimensione profonda e inafferrabile, come se dietro le vetrine impolverate di *Souvenirs*, nelle solitudini di provincia destinate a non sfiorarsi mai (*Donald And Lydia*) o nello statico ripetersi dei notiziari della sera (*Six O'Clock News*), tanto per fare qualche esempio, si celasse una verità umana così intensa e manifesta da non aver bisogno d'altro se non della stringatezza di qualche giro di frase country e folk articolato con il distacco magistrale di un Bob Dylan ma senza le sue sprezzature. Il tutto, anzi, combinato a quell'ironia affettuosa e bonaria (tramite la quale dire magari cose terribili senza darlo a vedere) un tempo patrimonio condiviso di colleghi come Jimmy Buffett, Steve Goodman, Shel Silverstein, Loudon Wainwright III, Harry Chapin etc., e oggi completamente scomparsa da un panorama di emeriti carneadi tutti concentrati, senza eccezioni, nel tentativo ridicolo di prendersi troppo sul serio. Bastano però le prime note *folkie* (sulla scia dell'ultimo John Mellencamp) di una *Knockin' On Your Screen Door* dove un vecchio scorbutico trascorre le proprie estati gironzolando nei sobborghi di una grande città e prendendo a calci i bido-

ni della spazzatura mentre canticchia i brani di George Jones, per rendersi conto di come in **The Tree Of Forgiveness**, per fortuna, non sia cambiato nulla. Assecondato in modo esemplare dalla produzione secca e senza un fronzolo di Dave Cobb, Prine vi ha raccolto un'altra decina di apologhi, ora sentimentali (*I Have Met My Love Today*, dedicata alla moglie) ora sociali (*Lonesome Friends Of Science*, contro vivisezione e scientismo ottuso), per rinsaldare un legame col passato reso evidente dal country-rock magnifico e scintillante di una *God Only Knows* scritta a quattro mani con Phil Spector (la collaborazione tra i due aveva già fruttato la *If You Don't Want My Love* apparsa su **Bruised Orange** [1978]), uno di quei pezzi custoditi per una vita e fatti uscire solo a decenni di distanza dal loro originario concepimento. L'intensità e la concentrazione con cui Prine continua a raccogliere le sue istantanee di nostalgia e vita proletaria risuona amirevole sia nella quieta malinconia del capolavoro *Summers End* sia nella misura cameristica dell'accorata *Caravan Of Fools*, due brani in apparenza semplici e tuttavia, ascolto dopo ascolto, sempre

più necessari. Altrettanto accorato, essenziale (voce, chitarra, un accenno di percussioni e poco altro) è l'incedere dolente di *No Ordinary Blue*, contraltare senza un filo di ridondanza della folkeggiante *Boundless Love* e della scanzonata *When I Get To Heaven*, vignetta per pianoforte *barrelhouse* nello stile appartenuto a Commander Cody e ai suoi Aviatori. Nessuno come Prine è riuscito, nelle ultime stagioni, a trasformare il proprio minimalismo espressivo in cifra di stile e materia narrativa: grazie a questa risorsa, **The Tree Of Forgiveness** si porge all'ascoltatore con le qualità sottili eppure irrinunciabili dell'opera al tempo stesso aerea e sapienziale, crepuscolare (nel descrivere un mondo in procinto di dissolversi) e aurorale (nella maniera in cui racconta i diversi riflessi di un'unica storia triste). Nelle composizioni di John Prine la perdita, la dissipazione e la sottrazione della felicità sono questioni quotidiane, vissute nelle intercapedini dell'abitudine di vivere (o di farsi vivere). E **The Tree Of Forgiveness**, pur essendo l'ennesimo lavoro in cui non c'è niente di nuovo, riesce come sempre a racchiudere un universo tutto da scoprire.

Gianfranco Callieri